

tavia si ristabilì molto presto, ammalando però nuovamente nel dicembre 1450.<sup>1</sup> Da questo tempo pare che Niccolò V non si sia mai più sentito proprio bene. Lo si notava anche nella sua indole cambiata: quanto era stato affabile prima, tanto ora si fece chiuso. Nicodemo, l'inviato di Francesco Sforza da noi spesso ricordato, scriveva al suo signore sotto il giorno 7 gennaio 1453: da circa un anno s'è fatto nel papa un cambiamento affatto straordinario: la ragione ne è fra altro la sua malattia, che era poi una dolorosa gotta.<sup>2</sup>

L'anno 1453 fu per Niccolò V infausto sotto ogni rispetto. Nel principio di esso avvenne la congiura del Porcario, alla metà si ebbe la notizia della caduta di Costantinopoli. Pur potendo essere una frase d'un curiale la notizia, che l'angoscia per Costantinopoli ab-

dato Flavio Bonetti viveva ancora nel 1480 professore a Bologna; stando a Bazzani (I, 752) i suoi *Consilia* (Bonon. 1480 e ripetute altre volte) sono notevoli. In modo abbastanza esauriente tratta dei medici di Niccolò V il MARINI, *Archivisti* I, 145-160. Cfr. anche FANTUZZI I, 342 ss.; IV, 76.

<sup>1</sup> \*Relazione di V. Amidani a C. Simonetta, Roma 29 dicembre 1450 (Espos. in Cod. 1612 del Fondo Ital. alla Nazionale di Parigi). Donato de Donatis doctor, l'inviato fiorentino, ne' suoi \*disquecci da Roma dà diffusi notizie di questa malattia. Al 4 di gennaio 1451 scrive che non ha ancora visto il pontefice «per rispetto alla sua infermità... et universalmente da xx di in qua ambasciadori non a dato audientia»; al 7 di gennaio: Donato fu dal papa quella sera, cosa difficile «tuttavia non è ancora la buona valetudine»; in un disqueccio del 28 agosto 1451 Donato notifica un'altra volta, che non ha avuto alcuna soffrendo il papa «da mezzanotte in qua» violenti dolori di fianco ed al 30 agosto: «al papa è continuata la doglia del fianco in modo non a dato audientia a cardinali ne ad alcun altra persona» (Cl. X, dist. 2, n. 22: *Littere efferre alla signoria dal 1451 al 1453*: Archivio di Stato in Firenze). Cfr. \*lettera del sottoscrittore Giovanni a Strasburgo «scritta ad Acquapendente il giovedì dopo Natale» (30 dicembre 1451): «ad Acquapendente c'è stato detto, che il papa è stato ammalato più d'un mese» ed anche al presente nessuno viene spedito da lui (Archivio civico di Strasburgo: AA. Nr. 202).

<sup>2</sup> \*Disqueccio di Nicodemo, d. d. xx ante 1453 Jan. 7: «Ma se adverto ancora S<sup>mo</sup> del papa da uno anno o 8 mesi in qua è facto solitario fora de modo, universalmente cum ognuno, etiam cum li cardinali, etiam cum li più de li sey, et è tanto mutato de omne costume quanto è dal liuoco al roco. La malattia et è cussone, ma molto altre cussone ancora de quibus alias» (Cart. gen. n. 14: Archivio di Stato in Milano). Su indolequazioni del papa per tutta nell'anno 1452 c'è la lettera dell'Auripio presso Rancucci, *Auripio* 119 cfr. \*disqueccio di Nicodemo, Roma 18 gennaio 1452 («Et per non in cuore condita come de importantia et perche S. S<sup>mo</sup> è stato stretto e agravato da questa sua doglia in modo che non volta se rassone se non del male suo, non ho molto frequentato et scritto da parocchi di in qua»). Cod. 2219 disp. dell'Ambrosiana in Milano. Sullo stato soffrendo di Niccolò V nel marzo v. Eusebio 156.